



Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DI AOSTA-GRESSONEY-VERRES-CHATILLON DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XXV - N° 2 (71) - MARZO 1999 - Red.: 11100 Aosta, P.zza Chanoux 15 - tel. (0165) 40194 - C.c. p. 11206117 - Sped. ab. post. art. 2 comma 20/C - legge 662/96 - Filiale di Aosta

«Et immensa ad mensuram tempestive redige»

Il motto scelto per commentare l'annuario della sezione di Aosta è stato preso da Galileo, ed è una citazione in latino, lingua che ha dato origine all'italiano e al francese, nonché ad altre lingue chiamate appunto neolatine, come tutti sanno...

È un motto che si presta a varie interpretazioni e diverse applicazioni, non ultima il pensare che il latino ci ricorda la comune matrice culturale europea, alla faccia dell'inglese...

Galileo voleva dire, con linguaggio scientifico, che bisogna ridurre in tempo ad una dimensione misurabile tutto ciò che è immenso: senza una unità di misura, non si po' afferrare ciò che esiste e cade sotto i sensi.

Allontanandoci dal campo



della scienza, fermandoci per un momento nel mondo del-

Rinnovo iscrizioni: in calo gli iscritti?

Con il 31 marzo è scaduta la tessera CAI. Se non l'aveva ancora rinnovata, sarà bene provvedere, se non altro per non lasciare scoperta l'assicurazione contro gli incidenti in montagna. Il presente è quindi un invito ad andare in montagna: «ma siate assicurati!». Se siete iscritti al CAI, l'assicurazione è garantita.

Ma non deve essere quello

dell'assicurazione il motivo principale che ci spinge ad aderire al CAI, bensì l'orgoglio di appartenere a un grande sodalizio che si propone di far crescere la cultura legata al mondo della montagna. C'è tanto da lavorare in questo campo, che dispiace constatare la poca partecipazione attiva di tante

continua a pagina 2

la montagna, si potrebbe dire, con Galileo, che con piccoli passi, o passo dopo passo, anche la montagna più alta e più irraggiungibile viene raggiunta.

L'unità di misura sarebbe il nostro piccolo passo, e così ritorniamo alla civiltà latina che non conosce il metro centimetro, ma appunto il passo, e il cubito, e il piede, misure tutte a dimensione d'uomo.

Voglio suggerire un'altra possibile applicazione: la politica dei piccoli passi è senz'altro più produttiva dei grandi progetti «impegnativi». Basti un esempio (per questa volta): a intervalli più o meno vari, si rispolvera la vecchia idea più che centenaria di

collegare con ferrovia la città di Aosta con Martigny, passando sotto il Gran San Bernardo. Gli studi di fattibilità si sprecano (e con essi i miliardi), i progetti e le parole pure: si vorrebbe una linea per TGV (alla francese) o per A.V. (all'italiana) per restare in ambito bilingue.

E intanto basta una mucca per far deragliare e ribaltare un treno nella attuale ferrovia, basta dover spalare un po' di neve da uno scambio perché un soldato di leva del genio ferroviario si faccia travolgere da un treno... sono incidenti molto recenti... Santo cielo, ma come facevano i treni del Far West per-

continua a pagina 2

Rinnovo iscrizioni

Il 31 marzo scade il termine per il rinnovo delle iscrizioni al CAI.

Scadono di conseguenza:

A = L'assicurazione per il soccorso alpino

B = Gli abbonamenti alla «Rivista» e allo «Scarpone», compresi nella quota di iscrizione.

Si consiglia di provvedere per tempo.

Oltre il 31 marzo sono necessari 15 giorni prima di riattivare l'assicurazione e l'invio delle riviste.

È possibile accelerare i tempi rinnovando tramite C.C. o vaglia postale intestato alla Sezione. In questo caso l'assicurazione entrerà in funzione dalle ore 24,00 della data del versamento.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Rinnovo iscrizioni:

persone che, regolarmente iscritte, si contentano di parlare e criticare, ma sono poco propense a dare una mano. Basti leggere in altra pagina del presente numero di «Montagnes Valdôtaines» la notizia, già pubblicata sull'annuario '99 della sezione di Aosta, della chiusura, o almeno del congelamento, della sottosezione «Montagna». Ancora: in questo inizio di anno, diversi articoli di giornali (vedi ad es. «Lo scarpone», n. 3-1999) hanno messo in evidenza il calo degli iscritti al CAI, con una percentuale diversa da sezione a sezione, compensato a volte, per fortuna, da nuove iscrizioni.

Se, numericamente parlando, il calo di iscritti può apparire preoccupante, ritengo che forse sono proprio quelli che non partecipano alle iniziative, che non si interessano alla vita della sezione, che si accontentano di avere la

tessera, o forse si sono dimenticati addirittura di averla..., sono proprio loro quelli che «abbandonano»!

Di conseguenza non è una grande perdita, salvo quella economica, dovuta al mancato introito delle varie tessere.

«Et immensa ad mensuram tempestive redige»

si in mezzo alle mandrie di bisonti? Deragliavano tutti? E come viene assicurata la manutenzione della ferrovia transiberiana che di neve deve vederne parecchia?

Scherzi a parte, non sarebbe meglio rendere più sicura, più pratica, più efficiente la linea ferroviaria attuale che percorre la Valle d'Aosta, (politica dei piccoli passi, delle piccole misure), prima di lasciarsi prendere dalle fantasie di progetti difficilmente realizzabili, perché troppo grandiosi?

TESSERAMENTO 1999

Le Sezioni Valdostane si sono accordate per adottare lo stesso meccanismo di determinazione delle quote sociali per il tesseramento annuale. In base a questo accordo le quote stabilite per il 1999 dalle Sezioni di Aosta, Gressoney, Verrès e Châtillon sono le seguenti:

Soci ordinari	L. 55.000, nati negli anni 1981 e precedenti
Soci famigliari	L. 30.000, nati negli anni 1981 e precedenti se conviventi con soci ordinari
Soci giovani	L. 20.000 tutti i nati negli anni 1982 e seguenti
Soci vitalizi	L. 25.000 iscritti come tali prima del 4 ottobre 1981.

In caso di nuova iscrizione le quote devono essere aumentate di L. 10.000 per le spese di tesseramento.

Tutti i soci ordinari residenti all'estero che desiderano ricevere le pubblicazioni sociali devono aggiungere L. 30.000 per le spese postali.

RINNOVA LA TUA ISCRIZIONE AL CAI

PRESSO

CAI - Aosta

Sottosezione Montagna

Cral Cogne - C.so Battaglione Aosta - Aosta

Sottosezione Saint-Barthélemy

Fraz. Les Fabriques - Nus

Sottosezione Cogne - Ezio Sport

Via Bourgeois 52 - Cogne

Sottosezione Courmayeur -

Libreria «Buona stampa» - Via Roma 4 - Courmayeur

Librairie Valdôtaine - Via De Tillier 42 - Aosta

Casagrande Sport - Via Circonvallazione - Nus

Ornella Sport - Via M. Collomb - La Thuile

CAI - Gressoney

Agenzia Camisasca

Fraz. Tachen 23 - Gressoney-La-Trinité

CAI - Verrès

Walmar Sport - Via Giardini 37 - Verrès

Vallée Sport

Via Nazionale 29 - Pont-Saint-Martin

Bar Crêperie «Le Mignon»

Rue Trois-Villages - Brusson

Frachey Sport - Route Varasc 9 - Champoluc

CAI - Châtillon

Biblioteca comprensoriale - Via Chanoux 108 - Châtillon

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI DELLA SEZIONE DI AOSTA

In ottemperanza al Regolamento della Sezione

**È CONVOCATA L'ASSEMBLEA ORDINARIA dei SOCI della SEZIONE di AOSTA
per VENERDÌ 9 APRILE 1999 - alle ore 21,00**

presso il Salone del CRAL COGNE in corso Battaglione Aosta, Aosta, per discutere il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

- 1 **Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea.**
- 2 **Approvazione dei verbali delle assemblee del 25 marzo 1998 e del 25 novembre 1998.**
- 3 **Approvazione Bilancio consuntivo 1998 e sua approvazione.**
- 4 **Approvazione Bilancio preventivo 1999 e sua approvazione.**
- 5 **Rettifica responsabilità del Presidente e del Direttivo ai fini tributari: Art. 11 comma 6 D.L.G.S. 18 dicembre 1997 N° 472.**
- 6 **Elezione di un delegato all'Assemblea Nazionale.**
- 7 **Consegna riconoscimento ai Soci con 25 e 50 anni di anzianità di iscrizione.**
- 8 **Varie ed eventuali**

Il vice Presidente Fabio Dal Dosso

S. S. «MONTAGNA» (Sotto-sezione, oppure S.O.S.?)

La relazione predisposta per l'anno 1998, a differenza di tutte quelle che l'hanno preceduta, è l'ultima di questa storica Sottosezione. Al momento in cui si redige il consuntivo 1998, si è già svolta l'Assemblea indetta per sostituire il Direttivo dimessosi il 30 settembre del corrente anno, assemblea svolta nella totale indifferenza dei suoi iscritti: basti

pensare che su 240 soci solo 5 hanno partecipato alla riunione!

L'anno nuovo pertanto vedrà la chiusura della Sottosezione, fondata prima della seconda guerra mondiale da parte dello stabilimento Cogne, che oggi purtroppo con l'evoluzione dei tempi non è forse più di attualità: sono venute meno le premesse che all'epoca l'avevano fatta nascere come un'associazione di lavoratori dello stesso stabilimento.

La disaffezione dei nostri iscritti non è causata dalla mancanza di interesse verso la montagna, ma presumibilmente da un eccesso di occupazioni a cui si è sottoposti in questi tempi moderni.

Considerato che ufficialmente la chiusura di una sottosezione può essere fatta solamente con il voto dei 2/3 degli iscritti, o direttamente dalla Sezione, per la mancanza di un Direttivo con l'anno nuovo tutto il patrimonio sociale passerà sotto il controllo della Sezione: gli iscritti, il materiale tecnico, la biblioteca e le attività svolte dalla Scuola di Sci Escursioni-

smo. La Sezione potrà sciogliere o mantenere in sospenso la vita della Sottosezione per un periodo non superiore ai tre anni; passato il quale, se elementi nuovi non verranno a modificare lo stato delle cose, la Sottosezione verrà chiusa in modo definitivo. (...)

Si possono infine assicurare i nostri iscritti che, quantunque la Sottosezione venga chiusa, tutte le attività organizzate in passato non saranno perse: la Scuola di Sci Escursionistico «M. Marone» si incaricherà infatti di programmare tutte le iniziative che erano della Sottosezione in modo autonomo e propositivo. Si vuole per quanto possibile evitare di perdere la nostra partecipazione, aumentando anzi il coinvolgimento sulla nostra attività, facendo crescere nuovi interessi in questi tempi duri per le associazioni di volontari come la nostra, che cerca di instillare sentimenti riflessivi verso la montagna e verso la conoscenza interiore di noi stessi.

(dall'Annuario 1999 della
Sez. di Aosta)

Roberto Visentin

GUIDA EMILIUS TERSIVA

MONT AVIC

Per la collana Guida dei Monti d'Italia edita dal CAI-TCI è in preparazione il volume che illustra tutto il territorio valdostano sulla destra orografica della Dora Baltea non compreso nei volumi pubblicati fino ad ora. Chi è disponibile a collaborare con relazioni o informazioni è pregato di mettersi in contatto con l'autore Lino Fornelli, via C. Gex 39 - 11010 Saint-Pierre - Tel. 0165 903326

ALL'ATTENZIONE DI TUTTI I SOCI

A causa di svariati motivi, primo fra cui quello economico, la sede della Sezione, verrà trasferita in Corso «Battaglione Aosta», 81 - sopra Petroz Abbigliamento, al terzo piano

Presumibilmente entro maggio/giugno 1999 effettueremo il trasloco. Chi volesse aiutare contatti la sezione: sarete i benvenuti (spero numerosi!)

CONGRESSO A. E.:

Porretta Terme 30 - 31 gennaio 1999

Tema: problemi e prospettive future dell'Accompagnatore in ambiente innevato con le racchette da neve in seguito al corso INV del 5-8 dicembre '98 al Passo Pordoi.

Organizzato dalla Commissione Regionale Escursionismo del Convegno Trentino Aldo Adige. CAI - SAT

Relazione a cura di: Roverso Remigio

Il fatto di essere Accompagnatore di Escursionismo, Presidente di Sezione del CAI (Aosta) e componente dell'O.T.P. Escursionismo Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta, mi consente di vedere i problemi e le prospettive future dell'accompagnamento in ambiente invernale innevato con racchette da neve sotto profili valutativi diversi.

L'entusiasmo dimostrato come AE, nel proporre all'attenzione dei partecipanti al 3° Congresso Nazionale degli AE di Rimini nel gennaio '98 la problematica dell'utilizzo delle racchette da neve, si contrappone alla preoccupazione responsabile del presidente di sezione e alla necessità di approfondire la questione in tutta la sua interezza del componente dell'O.T.P. Commissione Escursionismo.

Fra l'altro tale necessità è diventata ancora più impellente al termine del corso «Istruttori Neve Valanghe» che si è tenuto nel dicembre '98 al Passo Pordoi.

Vediamo ora di analizzare nel dettaglio la problematica e le suggestioni future.

L'accompagnamento in ambiente invernale esiste già da diversi anni.

Molte sezioni CAI organizzano o propongono sempre più escursioni con le racchette da neve ai propri soci, oppure sono gli stessi soci che sollecitano gli organi direttivi sezionali ad attuarle.

Inoltre varie associazioni, guide alpine e guide di media montagna, realizzano escursioni con racchette da neve già da tempo in tutto l'arco alpino.

La prima domanda da porci è: la conduzione su neve con le racchette avviene in condizioni di sicurezza?

Seconda domanda: i vari organizzatori sono veramente consapevoli dei pericoli che corrono portando la gente in montagna d'inverno?

Le risposte a tali domande non dobbiamo darle solo noi, ma anche il CAI coi suoi vari Organi Centrali.

Ritengo che sia ormai giunta l'ora che il CAI si pronunci ufficialmente.

È un dovere morale, oltre che istituzionale, che si deve assumere, visto che comunque, volenti o nolenti,

il numero dei soci che vanno in montagna con le racchette da neve è sempre più numeroso e agguerrito.

Scaturisce quindi impellente la necessità per il CAI di affrontare concretamente il problema e individuare, nel breve periodo, i tempi, i modi e le persone preposte per risolverlo in maniera soddisfacente.

L'accompagnamento in ambiente invernale con le racchette da neve rappresenta oggi indubbiamente una novità rispetto a tutte le altre attività organizzate dal Club Alpino Italiano.

Infatti, anche se interagisce con lo sci alpinismo e con lo sci di fondo escursionistico per quanto riguarda l'applicazione delle tecniche di sicurezza; la conoscenza e l'osservazione dell'ambiente innevato, è la filosofia di fondo che è ben diversa oltre ai materiali impegnati.

Lo sci alpinista o escursionista osserva e vuole conoscere l'ambiente per poter affrontare con sicurezza la conquista di una cima o di una meta in generale e godere successivamente dell'inebriante discesa.

La conoscenza e l'osservazione della montagna innevata è finalizzata prevalentemente alla prestazione atletica.

L'AE invece utilizza l'osservazione dell'ambiente invernale anche per camminare con sufficiente sicurezza, ma soprattutto per conoscere la cultura delle popolazioni montanare, la flora e la fauna situate in un territorio con una situazione meteorologica invernale.

Non sto, tuttavia, a dilungarmi ancora su tali diversità, anche perché in questo contesto non mi è difficile convincere le persone.

Mi preme invece sottolineare che la figura dell'Accompagnatore di Escursionismo si propone come quella più idonea all'accompagnamento in esame.

Ma a quali condizioni?

Per rispondere a questa domanda bisogna tenere in debita considerazione che esiste una diversità sostanziale tra l'escursionismo estivo e quello invernale sul piano della sicurezza.

Infatti nell'escursionismo estivo la sicurezza dipende essenzialmente dal singolo, anche quando nel caso più estremo si affrontano le vie ferrate, e

allo stesso singolo non si chiedono delle competenze tecniche di montagna particolari.

Nell'escursionismo invernale con racchette la sicurezza dipende invece in maniera preponderante da tutti i partecipanti l'escursione, che si devono costituire, mi si consenta l'espressione, in cooperativa di mutuo soccorso, e gli stessi devono possedere preliminarmente delle conoscenze tecniche di base specifiche.

Mi spiego meglio.

In inverno ogni componente l'escursione deve essere in grado di soccorrere gli altri compagni in caso di incidente, soprattutto se causato da valanga.

L'uso corretto dell'ARVA e delle tecniche di ricerca e soccorso del sepolto da valanga non devono essere patrimonio esclusivo dell'Accompagnatore, ma anche di tutti i partecipanti.

Sorge, pertanto, la necessità per l'AE, che intende condurre una escursione in inverno su neve, di acquisire una «specializzazione» molto particolare composta non solo da un bagaglio di conoscenze approfondite per quanto attiene la preparazione e la conduzione dell'escursione in sicurezza, ma dalla capacità di trasmetterla a tutti i soci che intendono aderire all'attività di escursionismo invernale attraverso corsi preparatori e propedeutici prima di affrontare l'escursione in concreto.

Per ottenere tale «specializzazione» l'AE può avvalersi fortunatamente di tutte le esperienze ottenute in montagna in molti decenni dal Servizio Valanghe Italiano e dalle Scuole Centrali di Sci Alpinismo e di Sci Fondo Escursionistico.

In particolare, con l'ausilio del Servizio Valanghe Italiano, si potrebbe ottenere la specializzazione di INV (Istruttore Neve Valanghe), che già autorizza a promuovere la prevenzione in ambiente innevato tra i partecipanti, in questo caso dell'escursionismo invernale, che ancora il CAI non organizza.

L'accompagnatore AE con la specializzazione a condurre con le racchette in ambiente innevato non deve evidentemente porsi in contrapposizione con gli altri Istruttori già esistenti nel CAI per il settore inver-

nale, ma va collocato in quella particolare nicchia originale che gli compete, in una posizione di complementarietà, per affrontare l'ambiente innevato con strumenti e filosofia diversi.

Se il settore dell'Escursionismo del CAI intende seguire questa nuova linea, non c'è dubbio che occorre preparare opportunamente gli Accompagnatori con corsi a livello teorico e soprattutto a livello pratico (perché è sul campo che si conquistano le abilità richieste), che non devono ridursi certamente a incontri di uno o due giorni come previsti dai convegni di aggiornamento, ma essere svolti in tempi e modi diversi nel corso dell'anno.

La mia proposta personale è allora quella che gli Accompagnatori, che eventualmente saranno autorizzati (dopo aver acquisito esperienze pratiche) a svolgere l'accompagnamento invernale, debbano almeno inizialmente ottenere il titolo di INV.

La proposta operativa che scaturisce da questa breve e sintetica relazione e dall'esperienza maturata nel corso INV è quella di costituire un gruppo di lavoro autonomo in seno all'OTC Escursionismo, composto da alcuni AE sensibilizzati dal corso INV suddetto, e da eventuali altri esperti del CAI, che siano disponibili a studiare la complessa problematica relativa alla istituzione della suddetta «specializzazione» dell'AE avvalendosi di tutte le risorse tecniche e umane che la grande famiglia del CAI può mettere a disposizione.

Il gruppo di lavoro dovrebbe ottenere un preciso mandato in tal senso dall'OTC escursionismo in modo che, sulla base delle indicazioni e suggestioni che gli perverranno, lo stesso OTC abbia tutti gli elementi valutativi in mano per proporre al Consiglio Centrale del CAI l'eventuale costituzione di questa particolare figura dell'AE, autorizzata all'accompagnamento in ambiente invernale innevato con le racchette da neve.

A lavorare nel gruppo di lavoro mi propongo in prima persona come ritengo ne debba far parte anche Cavallaro Luigi.

Remigio Roverso

Coppa C.A.I. Verrès 1999

Salto di qualità quest'anno per la gara di sci della Sezione che sin dalla 1a edizione del 1969 era rigorosamente riservata ai soci «in regola con il tesseramento dell'anno in corso». Anzi, per alcune edizioni, visto il gran numero di partecipanti, per poter correre erano richiesti almeno due anni di iscrizione.

Con l'andar del tempo e il mutar delle cose la partecipazione è diminuita e il Consiglio Direttivo della Sezione ha accolto l'idea di far diventare la gara del CAI-Verrès una simpatica occasione di incontro e di scherzoso scontro sportivo tra gli sciatori di tutte le associazioni verreziesi mettendo in palio un trofeo biennale non consecutivo da assegnare alla prima associazione classificata sommando i tempi dei suoi cinque concorrenti meglio piazzati.

La gara si è disputata domenica 28 febbraio sulla pista Lago Blu al Breuil-Carosello. La bella giornata ha favorito la partecipazione di amici e parenti che hanno «tifato rumorosamente» per i «loro» concorrenti. Oltre al CAI erano rappresentate il Carnevale Storico, i Volontari del Soccorso, la Società Filarmonica, il Gruppo Alpini, i Vigili del Fuoco e l'Associazione Commercianti. Al primo posto si è classificato il CAI con 5'10"35, secondo il Carnevale Storico con 5'39"52 e terzi i Volontari del Soccorso con 5'53"04.

Nella premiazione individuale la «Coppa CAI-Verrès 1999» riservata al primo fra i concorrenti soci del CAI è stata vinta da Cor-
da Nicola 1'00"69.

Questi invece i vincitori delle coppe assegnate ai primi classificati di ogni categoria indipendentemente dalla associazione per la quale hanno concorso.

Coppa Roberto Pedrinelli al 1° dei Cuccioli: Thedy Luca 1'09"51. Coppa Primo Tatto al 1° dei Ragazzi: Dorigo David 1'07"92. Coppa Pier Luigi Rigotti al 1° dei Giovani femm: Pession Barbara 1'06"87. Coppa Com. Mont. Evançon alla 1a delle Dame: Savin Graziella 1'19"29. Coppa Raffaele Bertetti al 1° dei Giovani maschi: Gard Philippe 0'57"63. Coppa Vallino Egidio al 1° dei Veterani: Pozzato Andrea 1'00"45. Coppa Pierre Colombot al 1° dei Pionieri: Rossi Giannicola 1'06"20. Tutti gli altri concorrenti classificati hanno sorteggiato uno dei premi messi gentilmente a disposizione da ditte, enti, artigiani, commercianti che con la loro generosità hanno contribuito alla miglior riuscita della manifestazione e ai quali va il ringraziamento del Consiglio Direttivo e di tutti i concorrenti.

Un grazie particolare alla Direzione Piste e all'Ufficio Gare della Cervino S.p.A. per l'ottima organizzazione predisposta e per la disponibilità nei nostri confronti.

Dopo la premiazione una «merenda cinõira» molto partecipata ha sottolineato il vero spirito della manifestazione: un pizzico di agonismo e tanta allegria per passare insieme una bella giornata sulla neve.

Sergio Gaioni



Rifugio Crêtes Sèches 2390 m - Bionaz

Rifugio Crêtes Sèches 2390 m Bionaz - Aosta

UBICAZIONE

Il rifugio è situato nel comune di Bionaz in una zona denominata Berrio del Governo, a 2389 m.

La Comba di Crêtes Sèches che lo accoglie è protetta dalla catena della Vierge e dell'Aroletta, a ovest, e dalla catena del monte Crêtes Sèches a nord-est, ricche di vie alpinistiche di varia difficoltà.

Inoltre, nei pressi del rifugio sono state attrezzate delle palestre di arrampicata (dal III al 7b).

In primavera il rifugio costituisce un punto di appoggio per il prestigioso trofeo di sci-alpinismo «A. Bozzetti».

CENNI STORICI

Il rifugio è stato costruito per sostituire il bivacco «Spataro», (tuttora situato poco più in alto), ormai insufficiente ad accogliere il numero sempre crescente di alpinisti ed escursionisti. Nel 1978 sono iniziati i lavori, ultimati nel 1982 quando è stato inaugurato.

TRAVERSATE

- Alla Comba di Vertsan-Col de la Tsa-Colle di Chardonney.
- Al bivacco «Regondi» attraverso il Colle del Gelé.
- Alla Cabane de Chanrion attraverso il Colle di Crêtes Sèches.

ESCURSIONI

- Colle di Crêtes Sèches 2899 m
- Colle di Chardonney 3186 m
- Col Berlon 3009 m

ASCENSIONI

- Becca Rayette 3529 m
- Becca di Chardonney 3447 m
- Troume des Boucs 3238 m
- Monte Cerf 3441 m
- Mont Gelé 3518 m
- Punta Aroletta 3017 m
- Mont de Crêtes Sèches 2941 m
- Mont Berlon 3128 m
- Cime della catena del Morion

SCI-ALPINISMO

Esistono parecchie possibilità di percorsi sci-alpinistici che, grosso modo, seguono gli itinerari estivi.

CARATTERISTICHE DEL RIFUGIO

- Il rifugio è interamente costruito in pietra.

Lo stile della costruzione rispecchia esteriormente quello degli alpeggi valdostani; la distribuzione interna e il dimensionamento dei locali risponde egregiamente alle esigenze di gestione e di comfort.

I rivestimenti interni, in legno, contribuiscono a rendere gradevole l'ambiente.

SERVIZI DEL RIFUGIO

- Servizio di ristorante e bar con sala da pranzo da 50 posti.
- La zona notte ha 70 posti letto distribuiti in camere a 2, 4, 6 e più letti con materassi e coperte.
- I servizi igienici su tutti i piani sono muniti di acqua corrente e doccia.
- Il locale invernale è costituito da un atrio, una zona pranzo e tavolati per 18 posti letto con materassi e coperte.

APERTURA DEL RIFUGIO:

In primavera: su richiesta

In estate: dalla fine di giugno a metà settembre

In inverno: resta sempre aperto il locale invernale con 18 posti

COLLEGAMENTI TELEFONICI

Il rifugio è dotato di radiotelefono con il seguente numero:
0165-730030

ITINERARI DI ACCESSO

- Da Rù (Bionaz) seguendo il segnavia n. 2 (ore 2,30)
- Dal colle del mont Gelé (ore 2,00)
- Dal colle di Crêtes Sèches

Scarpe chiodate e crinoline

L'età d'oro dell'alpinismo femminile

(di UMBERTO PELAZZA) - SECONDA PARTE

Per **Lucy Walker** l'alpinismo era una malattia di famiglia: arrampicava per il solo piacere di farlo e portò a termine 98 ascensioni con la guida Melchior Anderegg. Per la prima sul Cervino, memore della disavventura di Felicité, sostituì la crinolina con una sottana. **Isabelle Straton** aveva già al suo attivo le prime sul Dom de Mischabel e sul Monviso quando si aggiudicò la prima invernale sul Monte Bianco. Il 31 gennaio 1876, dopo dieci faticosissime ore di marcia a temperatura polare, durante le quali la guida Charlet continuò a frizionarle le dita congelate, rompendo il protocollo abbracciò i suoi compagni in vetta. A Chamonix, in una calda giornata d'agosto, l'ereditiera inglese si sposerà con Jean Charlet.

Minuta, graziosa, infaticabile, **Kathy Richardson**, con un saliscendi che ha dell'incredibile, nel 1882 colleziona in una sola settimana il Rothorn, il Weisshorn, il Cervino e la Punta Gniffetti; sei anni dopo stupisce il mondo alpinistico scalando l'Aiguille de Bionassay con Emile Rey e Baptiste Bich e proseguendo con la traversata al Dôme du Gouter allora considerata impossibile. Poi si precipita in Delfinato per non farsi soffiare la prima alla Meije. Nel suo carnet spiccano 116 ascensioni importanti, di cui 16 in prima assoluta. Non volle mai considerarsi un'alpinista celebre.

E non volle mai portare i pantaloni, che le più audaci esponevano soltanto dopo le ultime mucche. La prima vincitrice del Dente del Gigante, **Elizabeth Le Blond**, ritornando dal Rothorn si accorse al primo villaggio di aver lasciato le sottane in vetta: risalì, le recuperò e giunse a Zermatt in piena notte. Eppure la sua prozia vittoriana l'aveva definita «lo scandalo di tutta Londra».

Si procurò anche una bicicletta e fra un'arrampicata e l'altra prese a scorrazzare per l'Italia, adottando come servofreno per le lunghe discese un fascio di frasche trascinato da una corda.

Siamo a fine secolo: la guida

Christian Almer ha appeso la piccozza al chiodo. Ma vuole salire ancora una volta sul suo Wetterhorn in occasione delle nozze d'oro. La moglie Margherita non aveva mai lasciato i dintorni di Grindenwald, ma non può rifiutarsi. I due, ultrasettantenni, raggiungono i 3071 metri della vetta insieme ai figli e ai nipoti, scattano alcune foto e ridiscendono a valle. Margherita ritorna ai suoi fratelli: c'erano volute le nozze d'oro per scoprirsi alpinista.

E le italiane? Nell'ultimo quarto di secolo il riflettore è continuamente puntato su un escursionista di lusso, la regina Margherita, fuggitiva dalla gabbia dorata del Quirinale lasciando in ombra le montanare friulane che scalavano le Giulie, curve sotto gli zaini dei «siori»: tradizione che proseguirà in ben altra situazione con le portatrici carniche della prima guerra mondiale. E lasciando vivere di sola luce riflessa dai più noti mariti e fratelli, le prime intraprendenti scalatrici italiane: Amalia Paganini, Anna Ploner, Paolina Casati Brioschi, Maria Carugati, Rita Zanutti, Albina Tomasini, Luisa Fanton, Emma Capuis, Ottavia Dumontel. Per vederle brillare di luce propria bisognerà attendere le «tre grandi» degli anni trenta.

Mary Varale, milanese, si appassionò all'alpinismo accom-

pagnando il marito Vittorio, noto giornalista sportivo. Arrampicò con Comici, Tita Piaz, che la definì «fenomenale» e Cassin, col quale aprì in Grigna la via Mary della Guglia Angelina e lo Spigolo Giallo della Piccola di Lavaredo, la sua ascensione più bella. Con Andrich e Bianchet realizzò la prima alla sud-ovest del Cimon della Pala. Paula Wiesinger-Steger fu atleta versatile (dal '31 al '36 dominò il discosismo azzurro), preparatissima, forte e modesta. Col marito aprì diverse vie tra cui la sud della Torre Winkler e la est del Catinaccio. «Mai trovato un compagno che avesse la sua resistenza fisica e morale» dirà di lei Hans Steger.

Sulla parete sud della Marmolada, dopo due bivacchi riuscì da sola a portare in salvo due compagni, colpiti uno dal fulmine e l'altro da malore. Suo commento finale alla brutta avventura: «Alle otto ero in ufficio; miei compagni congelati, sei settimane a letto. Paula niente, nemmeno raffreddore, perché io mai ferma, sempre massaggiare compagno e me stessa per non gelare. Questo dico perché non vero che donna perde testa e uomo no».

Nini Pietrasanta, milanese, preferì l'ambiente occidentale e delle sue ascensioni lasciò un'ampia documentazione scritta. Nel gruppo del Monte Rosa

siglò, con Giuseppe Chiara, la prima alla cresta sud della Thawieser, continuò con la nord del Lyskamm orientale e la prima alla nord del Corno Bianco.

Il 1935 è l'anno dei suoi capolavori. Con Gabriele Boccalatte, che diventerà suo marito e morirà tragicamente tre anni dopo, raggiunge in prima la ovest dell'Aiguille Noire de Peuterey e la ovest dell'Aiguille de la Brenva. Come intermezzo segue le penne nere della Scuola di Alpinismo di Aosta che salgono a giurare sul Monte Bianco. Fu pioniera della cinepresa in montagna (come lo era stata dello sci acquatico sul Naviglio di Milano, trainata da un'autovettura che correva lungo la sponda) e ne documentò l'ascensione e la cerimonia in vetta.

Altre due prime l'anno successivo: la sud-ovest dell'Aiguille Blanche e il Pilastro est-nord-est del Mont Blanc de Tacul, per cui ebbe la medaglia d'argento al valore atletico. Il suo nome è rimasto sulle Periades (M. Bianco); nella «Pointe Nini».

Sua contemporanea, l'alpinista francese Micheline Morin, lasciò scritto: «È soltanto una questione di muscoli se le imprese femminili non sono riuscite a uguagliare quelle maschili: una fortuna per l'orgoglio maschile!».

(fine)



Gita sociale Saint-Barthélemy - 7 marzo 1999 - Tsa Pierrey

Chi non risica... ancora Monviso!

Ebbene sì, dobbiamo ammetterlo: quando abbiamo un conto in sospeso, non passa troppo tempo che la Sottosezione riapre il discorso, possibilmente per concludere quanto lasciato a metà. Così, dopo sei anni, ecco che si ritorna ancora sui nostri passi, e sui sentieri della Valle del Po (il fiume di..... ha proprio qui la sua sorgente), per vedere di calpestare finalmente la vetta della montagna più rappresentativa delle alpi Cozie. Correva l'anno 1993 quando 46 baldi camminatori si avventuravano sotto una pioggia torrenziale alla volta del Rifugio Sella: acqua e nebbia non ne hanno impedito il raggiungimento, ma la neve ad alta quota ha respinto gli attacchi alpinistici della domenica. Speriamo in miglior sorte per quest'anno...

Dato che già allora avevo abbondantemente discettato sulle caratteristiche della montagna, invito quanti vogliono saperne di più a rileggersi il n. 1(47) dell'aprile 1993 di



Montagnes Valdôtaines (come passa il tempo). In questa sede voglio solo sottolineare che le gite sociali hanno un certo andamento organizzativo, con tempi e logistica che devono tener conto della media dei partecipanti: quindi, anche se venisse Bonatti in persona, dovrà attenersi alle regole comunicate dal Direttore

di Gita, senza contestazioni. Sembra una cosa ovvia, ma sapete che a volte ciò non avviene. Così come dovrebbe essere ognuno dei partecipanti a conoscere le proprie forze, senza pretendere di far cose che non è in grado di portare a termine. Soprattutto se nella presentazione della gita vengono elencate chiaramente le problematiche...

Monviso: sabato 3 e domenica 4 luglio; iscrizioni: dal 1° al 25 giugno presso Sede CAI di Aosta e negozio Ugo Sport di Nus. Ulteriori dettagli in apposita locandina prossimamente nelle esposizioni usuali.

PmReb

Alpes sans frontières

Con il patrocinio dell'Unione Europea è in corso di svolgimento il progetto di uniformare in 17 carte topografiche in scala 1:25.000 la rappresentazione delle Alpi a cavallo del confine italo-francese, corredate con altrettante guide illustrative.

L'iniziativa è finanziata da Interreg II, organismo che ha per scopo la cooperazione transfrontaliera, e ne sono beneficiari in primo luogo il Club Alpino Francese e il Club Alpino Italiano, quest'ultimo attraverso il Convegno Ligure-Piemontese-Valdostano.

L'obiettivo è di «garantire la conformità delle indicazioni sui due versanti della frontiera con un tipo unico di cartografia dettagliata; favorire l'interscambio tra le genti dei due versanti recuperando le comuni origini; permettere la realizzazione di itinerari transfrontalieri in più tappe; dare maggiore sicurezza ai frequentatori della montagna con la possibilità di individuare facilmente la posizione in cui si trovano favorendo così le

operazioni di soccorso; fornire, sia con la cartina, sia con la topoguida, tutte le informazioni utili sulla fruizione e conoscenza del territorio». Il progetto avrà la durata di 3/4 anni: i soci CAI che sono interessati all'iniziativa e intendono prestare la loro collaborazione si facciano avanti, sapendo che si tratta di un'azione di volontariato che prevede il rimborso spese.

In particolare, oltre al coordinamento del CAI e del CAF che sono i responsabili del progetto, sono previste tutta una serie di persone che seguono le operazioni e l'andamento dei lavori.

Un gruppo di lavoro è poi formato da tutti i soci disponibili a prestare la loro opera per «rilevare gli itinerari; ricercare e scegliere il materiale fotografico; compilare le schede relative ai paesi, ai manufatti, alle gite...; descrivere l'ambiente nelle sue componenti; fare ricerche sulla storia, tradizioni, folklore, prodotti, etnie delle zone interessate...».

Pronti... Via!

Se la fantasia è sinonimo di vitalità, davvero la Sottosezione di Saint-Barthélemy ha un futuro roseo. Da diversi anni l'Assemblea Dei Soci si svolge nella seconda domenica di febbraio, a Lignan, sempre preceduta da una gita di scialpinismo, e sempre seguita da uno spuntino assai più lungo del dibattito...

Il 1999 verrà ricordato invece per la prima edizione di una spassosissima staffetta di fondo, anch'essa organizzata per ingannare l'attesa della riunione e per attirare qualche socio in più all'incontro. Come esperimento si può dire che è perfettamente riuscito, anche se l'affluenza degli iscritti al Sodalizio non è stata delle più massicce (da segnalare come tutti vengano avvisati con lettera personale...). Comunque, 18 atleti si sono dati battaglia fino all'ultimo sulla pista perfettamente battuta di Lignan. La preparazione è avvenuta come per le gare serie: striscione del traguardo, corridoi di cambio dei frazionisti, cronometrista e segretaria, the cal-

do ed arance all'arrivo, tifosi adeguatamente vocianti, formazione delle squadre con consegna dei pettorali alle teste di serie e sorteggio degli altri due elementi. La gara si è svolta con la prima e la terza frazione a tecnica classica e la seconda a tecnica libera. E due km sono piuttosto eterni quando si da tutto nei primi milleduecento metri! Comunque, i premi più che simbolici hanno in parte attenuato la fatica del cimento: formaggi, vino, cioccolate, lattine, magliette, cene...

I dettagli dell'Assemblea successiva sono importanti solo per pochi aspetti. Dalle consultazioni risultano votati i consiglieri Ezio Chevrier (confermato), Paolo Mortara e Remo Rosset; i Revisori dei Conti Stefano Colacioppo, Diego Marchesini e Roger Reboulaz. E fra i premiati, sono da segnalare i Soci ventennali Ezio Chevrier e Laura Voyat. E per lo spuntino? Ma siete proprio sicuri di volervi pentire per la vostra assenza?

PmReb

DICA 33...

Levanna, longitudine Est

Se per caso nessuno se ne fosse accorto, il giornale che state sfogliando ha la fortuna/sfortuna di essere trimestrale. Ciò permette un certo lasso di tempo per la stesura degli articoli, i quali risultano sempre ponderati ed accuratamente approfonditi; di contro, è del tutto improponibile l'attualizzazione degli scritti, visti i tempi tipografici, per cui gli scoop ci sono del tutto preclusi. Ma dato che l'agire umano si manifesta in modo consueto, il tempo a disposizione è spesso e volentieri fonte di ritardi e dilazioni alquanto congenite (non fare oggi quello che puoi benissimo fare domani...!). Ecco spiegato perché solo nel 2° numero del 1999 riesco finalmente a trattare della riuscitissima gita fuori valle delle Sottosezione St. Barthélemy...

Sono ormai parecchi anni che proponiamo una full-immersion di due giorni su una qualche vetta conosciuta del nord Italia, con alterne vicende quanto a partecipazione, meteorologia, riuscita alpinistica, affaticamento psicofisico. Un aspetto inconfutabile è però il gradimento complessivo delle proposte, e soprattutto il clima abbastanza informale che sempre si riesce a creare fra partecipanti



Chissà come venivano i formaggi...

di varia preparazione e provenienza (in quasi tutti i rifugi si fregano ancora le mani per gli abbondanti extra richiesti con notevole sollecitudine dalle nostre tavolate...). Non fa quindi eccezione nemmeno la cronaca dell'ultimo appuntamento in ordine di tempo, che ha visto il piede di valdostani calcare la terra delle Valli di Lanzo. E' da rilevare che l'affluenza non è stata oceanica come in altre occasioni, ma comunque altamente qualificata. Gratificata da due giornate splendide, la numerosa comitiva ha

potuto apprezzare al meglio molti degli aspetti peculiari della Val Grande, che sottolineerò in ordine sparso senza alcuna classifica di merito.

Il viaggio in pullman si è svolto senza intoppi (certo che alcune strettoie fra le case sono veramente da brivido...) e, dato che la strada non è molta, ravvivato da diverse soste sul percorso per acquisti, ristoro, visita alle offerte culturali. Appena giunti a Forno Alpi Graie (l'ultimo paese in fondo alla valle), ecco che si manifestano le prime scissioni: un gruppo si

avvia sotto il sole cocente alla volta del rifugio (mezzogiorno di fuoco!), con stoica dedizione all'etica del vero alpinista; un numero più ristretto si apparta al fresco del boschetto per consumare un frugale panino con aranciata; ma i più depravati si lasciano tentare dall'accogliente ristorante sulla piazza: tortelli, gnocchi, rigatoni, cannelloni, brasato, capretto, spezzatino, grigliata (in realtà non mi ricordo assolutamente cosa abbiamo mangiato), dolce, caffè e digestivo. Chi ben comincia è già a metà dell'opera. Non so se per il pranzo che ci ha fornito energie a iosa, o perché la temperatura era oramai a livelli accettabili, ma la nostra salita non è stata affatto più faticosa rispetto ai nostri colleghi integerrimi...

Il sentiero si inerpica tortuoso fra arbusti, rocce e balze verdeggianti, attraversa brevi spiazzi coperti da un manto continuo di erba assortita, si tuffa nuovamente nella rigogliosa macchia virante (wow, sono anni che aspettavo di usare un sinonimo tanto arcaico!). A contrappuntare tutte quelle radure (dalle nostre parti si chiamerebbero pascoli, ma qui il

continua a pagina 9



Un delicato gioco di equilibri... lustro dopo lustro



Passo passo verso la vetta

segue da pagina 8

numero dei sassi rivaleggia con i fili d'erba) ecco una serie di malghe che testimoniano l'attaccamento e la tenacia degli antichi montanari. Alcune poco più che un ricovero incerto per il bestiame, altre quasi veri e propri villaggi con diverse stalle, magazzini, locali per la lavorazione del latte e la vita dei pastori. Di grande interesse la costruzione tecnica delle murature, con pietre di ragguardevoli dimensioni a disegnare volte perfettamente impostate. Rarissimi i tetti in legno, per lo più caratterizzati da pilastri centrali che sorreggono alcune travi su cui sono appoggiate una serie fittissima di pertiche molto ravvicinate; non vi sono assi orizzontali e le lose (vere e proprie lastre in granito) posano direttamente sui pontoni cilindrici. E di legno ve n'era davvero poco, se anche l'"arotscioi" è realizzato in una spessa lapide in pietra (se volete sapere cos'è, andate a rileggere l'Annuario 1998 della sezione di Aosta!).

Una testimonianza di lavoro, cura della montagna, attenzione al tempo vissuto: perfettamente in sintonia con la nostra storia antica, dallo spasmodico bisogno di salvaguardia e memoria...



La conca terminale della Val Grande

Ma finalmente, dopo le ultime ripide giravolte del sentiero, ecco il tanto agognato Rifugio! E' dedicato a Paolo Daviso sin dalla sua costruzione, che in passato era avvenuta poco distante; per ben due volte la valanga pensò bene di togliersi quell'ostacolo dal percorso, fino alla terza incarnazione nella posizione attuale (è quasi a filo del terreno, su un costone decisamente meno esposto). La sezione CAI di Venaria

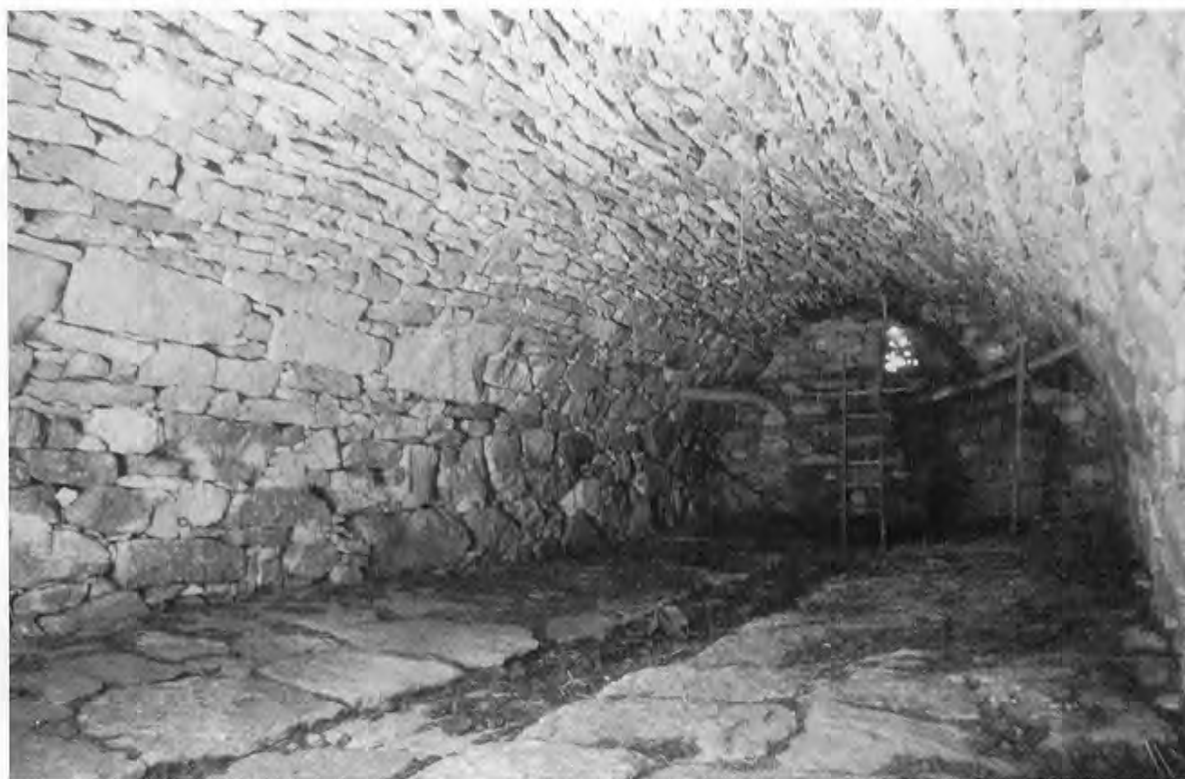
Reale ne è proprietaria, e provvede ai lavori di manutenzione e miglioramento strutturale; ma soprattutto, e questa è una piacevole sorpresa, si occupa anche della sua gestione. Durante i mesi estivi, un nutrito gruppo di volontari sale dalla pianura a turno per accogliere quanti non si accontentano del pique-nique a due passi dalla vettura. Con l'entusiasmo che solo un appassionato di montagna può avere. Si ca-

pirà che per noi è stato quasi un dovere raggiungere compatti la vetta della Levanna Orientale (25 partiti, 25 arrivati!) per un panorama veramente notevole. E tutt'attorno a noi, una serie di cime ed itinerari che meritano davvero una capatina una volta tanto.

Il ritorno a valle è stato un poco più faticoso (alla lunga i saltini sul sentiero si facevano sentire) ma l'ultima sorpresa ha fatto passare ogni stanchezza: abbondanti fette di dolce e succoso melone! Non si può definire un frutto da montagna, ma alle soglie del terzo millennio non ci si può davvero formalizzare troppo...

P.S. Arrivati in paese ci avviciniamo ad un fontanile per raffreddare i piedi doloranti. Una signora poco lontano ci dice qualcosa che non capiamo; forse non vuole che gli sporchiamo l'acqua. Entra in casa, e dopo un attimo ne esce con una salvietta. "Tene, asciugatevi... Non si mettono le scarpe con i piedi bagnati". Tanto di cappello!

P.P.S. E che caspita centra il titolo Dica 33? Ma perché i partecipanti erano 25 alpinisti + 8 escursionisti = 33, paese!



Stalla a volta; sullo sfondo, un rustico «soppalco»

LINEA RETTA (AOSTA)

Zona di incontro fra Sezione e Soci

Rifugi in Gestione Diretta

Le prime mosse nella gestione diretta dei rifugi della Sezione di Aosta risalgono al 1992, quando si dovette intervenire nella parziale conduzione estiva per il Crêtes Sèches. Nel 1994 fu la volta del Deffeyes ai Laghi del Rutor, aperto all'inizio con un preposto esterno ed in seguito curato da Membri del Direttivo che dovettero inventarsi Gestori in brevissimo tempo.

Da quelle esperienze abbastanza estemporanee, prese corpo nel 1995 il progetto di gestione organizzata da parte di personale incaricato dalla Sezione: secondo le intenzioni, preposti e lavoratori avrebbero dovuto essere soci volontari esterni al Direttivo, per evitare il sovrapporsi di funzioni decisionali e di controllo con la gestione effettiva. Alla conduzione completa del Deffeyes, si aggiunse proprio in quell'anno il Rifugio Cuney (la cui ristrutturazione risaliva al 1994) e la Capanna Aosta, allora ancora in fase di completamento.

Nel 1996 la struttura di gestione assunse una connotazione organizzativa definita, con la creazione di una Commissione di Gestione composta da diverse figure operative incaricate delle varie operazioni: approvvigionamenti, pubblicità, ricerca del personale, manutenzione, contabilità... Alla Commissione si affiancano poi una serie di elementi che si occupano della conduzione vera e propria dei rifugi: il personale aggiunto è infatti coordinato da quattro preposti che fungono da veri e propri responsabili in loco delle strutture. L'assetto piuttosto consolidato dell'organismo portò alla decisione di occuparsi in prima persona anche del Crêtes Sèches, ultimo rifugio della Sezione ad essere ancora affidato ad un privato, condotto dal CAI Aosta a partire dalla

primavera del 1997.

Per l'immaginabile mole di lavoro necessario per portare avanti strutture ricettive complesse come un rifugio, e l'endemica carenza di sostituti, non è stato purtroppo possibile esimare alcuni esponenti del Direttivo dall'impegnarsi sempre e comunque nella gestione pratica ed organizzativa, nonostante i propositi di cui si diceva.

Ed infatti, il problema maggiore per la gestione dei rifugi è proprio la mancanza di un ricambio continuo e di partecipazione dei soci. Così si finisce per occuparsi di una miriade di impegni ed incombenze, con nessuna possibilità per rifiutare senza dover abbandonare tutto (ma ciò avviene in tanti aspetti dell'associazionismo...). Chissà quanta consapevolezza c'è negli iscritti delle ragioni per cui la Sezione di Aosta gestisce direttamente i propri rifugi, visto che da parte di qualcuno arriva una sistematica avversione per tutto quello

che riguarda questo argomento. Capovolgendo la visuale ed evitando posizioni aprioristiche, ritengo potrebbe essere un punto di orgo-

glio per un socio poter dire di avere un rifugio gestito da soci dello stesso sodalizio; e, perché no, da lui medesimo.

PmReb

1998: NUMERI A CONFRONTO

Immaginando che almeno uno degli Iscritti della Sottosezione Saint-Barthélemy si sia chiesto: "Ma quanti siamo?", eccomi immantinentemente a soddisfare la sua curiosità.

	ordinari	giovani	famigliari
non rinnovati	13	1	6
nuovi	14	3	3
recuperati	6		2
ordinari	136	(129) (1997)	
giovani	11	(10)	
famigliari	54	(55)	
TOTALE	201	(194)	

Ergo, nell'anno appena trascorso non solo si sono mantenute le posizioni, ma abbiamo avuto anche un leggero aumento.

Suppongo che quando si è un gruppo affiatato si possano fare cose egregie, e l'entusiasmo risulta spesso contagioso...

PmReb



Corso di fuoripista a gressoney il 27 febbraio 1999

**PRIMA STAFFETTA
DI FONDO CAI
SAINT-BARTHÉLEMY
CLASSIFICA FINALE**

1°)	Reboulaz Piermauro	8.50
	Giacchello Giuseppe	7.15
	Bancod Erica	9.25
	tempo totale	25.30
2°)	Porliod Stefano	7.10
	Mosquet Enrico	9.11
	Squinabol Diego	9.43
	tempo totale	26.04
3°)	Pepelin Luigi	8.46
	Carral Palmiro	8.46
	Comé Aldo	9.45
	tempo totale	27.17
4°)	Baravex Didier	10.39
	Petitjacques Danilo	6.45
	Chevrier Xavier	12.16
	tempo totale	29.40
5°)	Marchesini Diego	12.24
	Lombard Fabrizio	5.38
	Orsières Mario	23.31
	Porliod Giusto	7.11
	Reboulaz Ivano	12.21
	Chevrier Ezio	22.01
	tempo totale	41.33



**CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CHATILLON**

**Corsi di arrampicata
per ragazzi e per adulti
con Guida Alpina**

**Il Corso di arrampicata per ragazzi
Riservato ai giovani di età compresa
tra i 7 e i 15 anni**

**n. 4 uscite nel mese di maggio
Iscrizioni entro il 28 aprile 1999**

**I corso di arrampicata per adulti
Riservato agli adulti oltre i sedici an-
ni di età**

**n. 4 uscite nel mese di giugno
Iscrizioni entro il 26 maggio 1999**

**Sono ammesse 20 iscrizioni
per ogni corso
che si possono effettuare
presso la sede del CAI
tutti i mercoledì
dalle ore 21 alle 23**

Primo Corso d'arrampicata su cascata di ghiaccio

Nei mesi di gennaio e di febbraio di quest'anno, la sezione di Chatillon ha organizzato il 1° corso sezionale d'arrampicata su cascata di ghiaccio. Il corso, affidato alla guida alpina di Châtillon Stefano Epiney, si è articolato in tre lezioni teoriche/pratiche tenute in diverse località della Valle d'Aosta e più precisamente alle cascate di Lillaz di Cogne (domenica 31 gennaio), alla cascata del Nivolet presso Pont di Valsavarenche (domenica 7 febbraio) ed infine alla cascata presso l'abitato di Grand Haury poco sotto il villaggio

di Les Combes (domenica 14 febbraio). All'iniziativa hanno partecipato nove soci, numero chiuso deciso di comune accordo con l'istruttore, i quali hanno potuto fruire anche di molto materiale tecnico di qualità, molto importante per un buono svolgimento del corso, messo a disposizione direttamente sia dalla sezione sia dalla guida stessa.

Il corso si è svolto con regolarità ed impegno da parte di tutti ed è stato confortato in generale anche da discrete condizioni meteorologiche.

TACCUINO - AOSTA

APRILE

- Sabato 10 Gita scialpinismo: Punta Kurz
 Domenica 11 Gita scialpinismo: L'Évêque - Gita racchette neve: Rifugio Chabod - Corso scialpinismo perf.: uscita n. 3
 Domenica 18 Gita racchette neve: Alpe di Sort - Corso scialpinismo perf.: uscita n. 4
 Sabato 24 Corso scialpinismo perf.: uscita n. 5
 Domenica 25 Corso scialpinismo perf.: uscita n. 5 - Gita escursionismo: Treno Trekking
 Venerdì 30 Proiezione a Nus: Christian Fiou

MAGGIO

- Sabato 1° Corso scialpinismo perf.: uscita n. 6
 Domenica 2 Corso scialpinismo perf.: uscita n. 6
 Sabato 8 Gita scialpinismo: giro del Cervino
 Domenica 9 Gita scialpinismo: giro del Cervino
 Sabato 15 Incontro Calcio Primavera
 Sabato 22 Gita escursionismo: Cinque terre
 Domenica 23 Gita escursionismo: Cinque terre
 Domenica 30 Gita escursionismo: Forcla di Bré

GIUGNO

- Domenica 6 Gita escursionismo: Cleve de Moula - Gita fondo escursionismo: Col Furchon
 Domenica 13 Aggiornamento Alpinistico & Gastronomico - Gita escursionismo: Mont Zerbion
 Domenica 20 Gita escursionismo: Monte della Vigna
 Domenica 27 Domenica libera...

TACCUINO - CHATILLON

GITE DI SCI ALPINISMO

MARZO

- Domenica 21: Tour de La Tsa (Bionaz)

APRILE

- Lunedì 5 e martedì 6: Stralhorn (Saas Fee-Zermatt)
 Sabato 10: Grand Pays (Saint-Barthélemy)

MAGGIO

- Domenica 23: Monte Ormelume (Valgrisenche)

GITE STORICO CULTURALI

APRILE

- Domenica 18: Passeggiata sulle tracce della storia dalla fraz. Provaney (Montjovet)

MAGGIO

- Domenica 16: Sulla vecchia mulattiera per Promiod dalla fraz. Conoz (Châtillon)

GITE ALPINISMO GIOVANILE

GIUGNO

- Domenica 6: Croce di Fana da Fonteil (Trois Villes-Quart)

- Domenica 20: Oltre le 5 Terre da Rio Maggiore a Portovenere

GITE ESCURSIONISTICHE

GIUGNO

- Giovedì 24: Mont de L'Ouille da Cretaz (Cogne)
 Domenica 27: Monte Paillasse da Rhêmes-Saint-Georges

TACCUINO - VERRRES

Aprile

- Martedì 6 Apertura corso avanzato scialpinismo - SA2
 Venerdì 9 Tecnica di bivacco - Bollettino nivometeorologico: lezione teorica corso scialpinismo - SA2
 Sabato 10 Cena di chiusura corso scialpinismo - SA1
 Domenica 11 Mont Fallère: gita scuola corso scialpinismo - SA2
 Venerdì 16 Neve e valanghe: lezione teorica corso scialpinismo - SA2
 Domenica 18 Monte Rutor: gita scuola corso scialpinismo - SA2
 Venerdì 23 Meteorologia: lezione teorica corso scialpinismo - SA2
 Domenica 25 Punta Gran Sertz: gita scuola corso scialpinismo - SA2
 Giovedì 29 Medicina e pronto soccorso: lezione teorica corso scialpinismo - SA2
 Sabato 1° -
 Domenica 2 Mont Emilius: gita scuola corso scialpinismo - SA2

MAGGIO

- Giovedì 6 Etica ed ecologia nello scialpinismo: lezione teorica corso scialpinismo - SA2
 Sabato 8 -
 Domenica 9 Monte Bianco: gita scuola corso scialpinismo - SA2
 Venerdì 14 Cena di chiusura corso scialpinismo - SA2
 Domenica 16 Villaggio di Brenve - Pontboset - Gita di alpinismo giovanile
 Domenica 23 Mont Corquet - Saint-Marcel - Gita di alpinismo giovanile
 Domenica 30 Mont Pancherot - Valtournenche - Gita di alpinismo giovanile

GIUGNO

- Domenica 6 Colma di Mombarone da Trovinasse - Gita escursionistica
 Domenica 13 Monte Zerbion - Cresta Sud-Est - Gita escursionistica
 Domenica 20 Aggiornamento istruttori scuola «A. Cretier»
 Domenica 20 Punta de «la Pierre» - Aymavilles - Gita di alpinismo giovanile
 Domenica 27 Motta di Pleté da Cret - Gita escursionistica
 Martedì 29-Mercoledì 30 Lago di Golletta - Gita di alpinismo giovanile con pernottamento al rifugio Benevolo in Val di Rhêmes

Ma siamo sicuri che tiene?

E' una stupenda giornata di gennaio di quest'anno, più precisamente domenica 31 gennaio 1999, sono le ore 9 del mattino ed in macchina con l'amico Marco mi sto avviando verso le cascate di Lillaz in quel di Cogne, dove inizia il 1° corso d'arrampicata su cascata di ghiaccio organizzato dalla sezione di Châtillon del C.A.I.

Le sensazioni sono molte, per citarne alcune direi curiosità, preoccupazione, eccitazione, titubanza e certamente tanto, tantissimo freddo (il termometro di precisione nello zaino di Marco ci segnalerà in seguito che siamo stati a temperature comprese tra i -14 ed i -6 gradi per l'intera giornata).

Lo spettacolo offerto dalla natura è incantevole, ovunque neve immacolata in quantità, il torrente a fianco della strada fuma come mai mi era capitato di vedere, i pochi eroi incontrati di tanto in tanto sembrano tutti più rotondi che alti (a volte si esagera con i vestiti per proteggersi dal freddo).

Al piazzale di partenza incontriamo altri gruppi d'alpinisti che ci precedono e ci seguono e tutti in fila c'inoltriamo verso quello che sarà il teatro della nostra prima esperienza.

Arrivati ai piedi della cascata la domanda canonica (ma chi me l'ha fatto fare?) in me sorge spontanea ma è niente in confronto ai pensieri che mi assalgono al mio primo tentativo in assoluto d'ascensione: il ghiaccio è molto più duro di quel che si possa pensare ed i ramponi non entrano, bisogna scalfiare come dei matti per fare qualche piccolo passo di salita, le picche poi, con le mani che dopo pochissimo si congelano sembrano servire a



tutto meno che ad aiutarti a salire.

Poco distante da noi poi vediamo le lastre di ghiaccio staccate da altre cordate più o meno esperte, precipitare violentemente verso il fondo della parete generando rumori tutt'altro che rassicuranti. Ma come dice il saggio, ormai siamo in ballo e quindi dobbiamo ballare.... A questa prima esperienza in quel di Cogne segue una seconda uscita alla cascata del Nivolet (nome improprio in quanto la cascata pare non abbia un suo nome vero e proprio) ed una terza dalle parti dell'abitato di Les Combes (località nota per altre vicende non legate all'alpinismo su cascata di ghiaccio). E con questo terzo appun-

tamento il corso termina e quindi tutti seduti intorno ad un tavolo (al caldo e con panini e bevande a disposizione) a far bilanci sulla nuova esperienza. In tutta onestà, mi viene in mente una parola sola, cioè FANTASTICO!. Ebbene sì, anch'io sono stato affascinato da questa disciplina ed i motivi di quest'entusiasmo sono molti e forse anche difficili da trasmettere perché estremamente personali. In ogni caso ciò che ho sentito è stato il profumo di montagna vera, di montagna dura, di natura che esplose in tutta la sua bellezza ed asprezza. Nello stesso tempo sono riuscito, più di una volta, ad apprezzare la delicatezza del disegno sempre diverso e sem-

pre originale creato dal ghiaccio intorno ad un sasso oppure ad un arbusto od ancora nel vuoto di un salto di roccia. Ovunque intorno a noi erano forme ardite, luccicanti, vere e proprie opere scultoree probabilmente così belle che anche i camosci (a decine alla cascata del Nivolet) sembravano in contemplazione.

E poi la bellezza del gesto atletico richiesto per salire, passo dopo passo, sempre più su fino alla fine della parete, un gesto solo di primo acchito violento e distruttivo ma in realtà così delicato e di precisione, perché per salire bene occorre essere estremamente rilassati e presenti ed occorre imparare a dosare bene le proprie energie al fine di non correre il rischio di creare una serie di caverne (a forza di picconate) ai primi metri per poi esaurire in fretta le batterie.

Invece il colpo di precisione studiato anche solo un secondo di più, il rampone messo al punto giusto e con un minimo di criterio possono rendere la salita meno faticosa e più gratificante.

Credo che questo sia stato uno degli insegnamenti più importanti avuti con la partecipazione a questo primo corso d'arrampicata su cascata di ghiaccio, per il quale non posso non fare i complimenti a chi, nella sezione a pensato a questa bellissima iniziativa, ed a Stefano Epiney (la guida) che ha dimostrato una serietà (ed una passione vera) al di sopra d'ogni più rosea aspettativa. E così tutti insieme, al caldo e di fronte ai panini del dopo corso, dimentichi delle difficoltà affrontate e carichi d'entusiasmo ci siamo chiesti: ma il prossimo anno ci sarà il corso avanzato?... Speriamo!

Diego Musso

Gite storiche-culturali della sezione di Châtillon

Esistono e sopravvivono nel nostro territorio piccoli e grandi tasselli del passato, talvolta troppo vicini perché nella routine quotidiana ci si faccia caso.

È questo il caso ad esempio delle antiche mulattiere, che grande importanza hanno avuto nella costruzione del territorio e del paesaggio, nello sviluppo economico delle regioni, negli scambi materiali ed immateriali.

Esse rappresentano una sorta di museo all'aria aperta, un itinerario di visita che lega cosa a cosa, episodi culturali maggiori e minori. Segni storici di un territorio che è possibile imparare a leggere camminando lungo le antiche vie.

La sezione di Châtillon prevede, nell'ambito delle attività previste per il 1999, due gite storico-culturali: una nel territorio di Montjovet (18 aprile) e una in quello di Châtillon (16 maggio). La prima ripercorre un piacevolissimo tratto di strada



Percorso Châtillon - Promiod

consolare romana che corre a mezza costa nella collina di Montjovet per poi salire fra terrazzamenti e vigneti sino all'abitato di Ciseran; un itinerario ricco di suggestioni in cui tutto respira di storia, dagli antichi

edifici ai numerosissimi terrazzamenti realizzati per rendere sfruttabile ogni più piccolo lembo di terra. Il secondo itinerario si inoltra invece nella Valtournenche, ripercorrendo una delle antiche vie che da Châtillon ri-

salivano la valle; una bella e larga mulattiera altamente panoramica dominata dai resti di antichi *ru* e dall'eco delle voci degli antichi viaggiatori che di qui transitavano per raggiungere il famoso e temuto valico del Teodulo.

M. Forcellini



La stada consolare di Montjovet

Sotto Zero (di PmReb)

- Nei manicomi mangiano tantissime uova strapazzate
- Per anni ho pensato che il merluzzo fosse un pesce nero con le piume
- Braccio di Ferro è robusto perché mangia spinaci coltivati nel campo di forza

RACCONTO

Il cervo di Lignan

César guardò fuori dalla finestra mentre si accendeva la pipa. Il sole era vicino alla costa della Becca d'Avuille e presto la sua luce offuscata avrebbe lasciato posto all'oscurità.

– Aria di neve – pensò César osservando la luce dell'astro che filtrava tra le nuvole sempre più fitte. Di neve, in quell'inverno del 1891, ne era già caduta parecchia ed il Natale ormai prossimo avrebbe avuto la sua degna cornice. L'uomo assaporò con lunghe boccate il tabacco che ardeva nella pipa, poi i rintocchi della campana gli ricordarono i suoi impegni.

– Sarà bene preparare il fieno per le bestie... – disse ad alta voce per convincersi ad uscire. Prese la giacca di lana appesa alla parete e si vestì più per abitudine che per il freddo. Di lì a poco avrebbe cominciato a sudare e si sarebbe tolto la palandrana pesante.

Con i sabot che facevano scricchiolare la neve compatta dei vicoli di Saquinod, César si avviò verso la stalla situata al limite del villaggio. Incontrò Angelle, che tornava dalla fontana con due secchi in metallo, ricordando con nostalgia il tempo passato a farle la corte, tanti anni prima...

Non era ancora giunto alla costruzione che ospitava le mucche e già sentiva i loro muggiti sempre più intensi. Spalancò con un calcio la porta, poi calmò le bestie parlando loro come fossero persone:

– Eheee...! che diammine...! neanche fosse una settimana che non vi porto fieno! Come tranquillizzate

dalla voce del padrone, le mucche cessarono i loro lamenti. César prese la forca ed uscì. Ma quando si trovò sull'arco di pietra che portava al fienile sopra la stalla, scorse qualcosa di strano e di piuttosto grosso sotto Lignan, e si muoveva! Il contadino cercò di aguzzare la vista per capire cosa fosse. – Deve essere un cervo – disse con sorpresa, e gli occhi gli si illuminarono. Con la forca in mano, corse per tutto il villaggio comunicando il suo avvistamento a tutti i vicini. In breve tempo sull'arco del fienile di César si erano riunite diverse persone che a fatica riuscivano a rimanere sulla stretta passerella.

– È proprio un cervo – confermò Michel, ed in breve tutti avallarono il riconoscimento. Per la verità ci fu qualcuno che dissentì, ma venne zittito con sufficienza.

– Andiamo a chiamare Joseph, lui ha un fucile, forse possiamo cacciare quell'animale e fare una grande festa il giorno di Natale.

La proposta venne subito accolta ed in men che non si dica una decina di persone era partita in quarta alla volta di Lignan. César si pose in testa al manipolo di cacciatori, per diritto dovuto al suo avvistamento. Il sentiero in mezzo alla neve venne seguito quasi di corsa fino a Lignan ed in breve anche l'unico uomo armato in tutta la parrocchia era stato allertato.

– Se è una bestia grossa come dici, sarà meglio caricare il fucile con una buona dose di polvere – disse con

fare esperto il cacciatore. Joseph inserì la lunga asta metallica nella canna dell'arma e pigiò la polvere all'interno della camera di detonazione, poi vi fece scivolare una pesante palla di piombo.

– Sarà bene muoverci – disse qualcuno.

Uscirono dalla casa di Joseph consci dell'opportunità che il destino offriva loro. Il parroco stava andando dalla canonica verso la chiesa; rimase un poco sorpreso dal gruppo di persone che gli venivano incontro. – Ehilà! – disse – come mai in giro a quest'ora? Avete già finito con le mucche?

– Una cosa eccezionale, don Bénin, – rispose César – sotto Plan Retzé ho veduto un cervo, come non se ne vedevano da anni.

– Un cervo? – ripeté il parroco poco convinto – ne sei certo?

– Così come mi chiamo César – ribadì l'uomo con orgoglio – stava camminando nella neve, vicino al campo di Souvenir. Deve essere appena uscito dal bosco perché nelle corna gli sono rimasti impigliati dei rami. – Il parroco tratteneva a stento una risata, ma incoraggiò i suoi parrocchiani.



– Ma allora cosa aspettiamo? andiamo prima che sia troppo lontano!

Il gruppo di valligiani, a cui nel frattempo si erano uniti altri personaggi, ripartì spedito verso il luogo di avvistamento dell'animale, seguito a poca distanza da don Bénin che aveva uno strano sorriso gioviale. I più robusti della «compagnia di caccia» fungevano da battitori aprendo il passaggio attraverso l'abbondante neve, mentre Joseph poneva ogni cura ad impedire che si bagnasse il fucile. Giunsero sulla collinetta poco oltre l'ultima casa del villaggio, e finalmente tutti poterono vedere la macchia scura che si muoveva tra la neve immacolata; ma era ancora lontano per la portata del fucile di Joseph.

– Avviciniamoci ancora –

segue da pagina 15

disse Clément, ma il Parroco, sempre più divertito, propose diversamente:

– È meglio aspettare qui, per non mettere in allarme l'animale... e comunque sembra che stia venendo verso di noi!

Molti convennero che era la soluzione migliore e si accovacciarono tutti nella neve. Intanto l'animale avanzava con una certa difficoltà verso i cacciatori, ignaro del destino che lo attendeva. Ma quando Joseph si apprestò ad alzare il cane del fucile ed a prendere la mira, il parroco che gli si era avvicinato gli tolse l'arma dalle mani.

– Ma don Bénin, cosa fa? – si stupì l'uomo – così farà scappare il cervo!... a meno che non voglia sparare lei – concluse rassegnato.

– Né l'uno né l'altro – rispose ridendo il prelado – ma sarà bene che guardiate attentamente l'animale che volevate abbattere!

I componenti della spedizione di caccia si voltarono verso il «cervo» che, nel frattempo, si era avvicinato ulteriormente a loro. Sui volti degli astanti la curiosità lasciò presto il posto allo stupore più genuino quando tra le fronde di abete videro comparire l'inconfondibile sagoma di un uomo.

– Vedo che hai tagliato un gran bell'albero, Evaristo – disse il parroco.

– Non molto, don Bénin, c'è molta neve e non ho potuto scegliere meglio... Ma cosa fate tutti qua?

I presenti erano ammutoliti alla vista del loro compaesano. César era il più morti-



ficato per la figuraccia:

– Ma allora lei lo sapeva, signor parroco? – disse con un filo di voce.

– Sapeva cosa? – chiese Evaristo un poco confuso.

– Ti spiegheremo dopo – lo rassicurò il prelado. Poi, rivolto a tutta la combriccola:

– Ma va là!, su col morale. Non abbiamo cacciato il cervo, ma l'albero che ha tagliato Evaristo farà la sua bella figura nel presepio della chiesa!

Il gruppo percorse a ritroso la traccia nella neve trascinando l'abete verso il luogo di culto.

– Sembra che nevicherà ancora – asserì Souvenir tanto per rompere il silenzio.

– Già, ma che non sia una scusa!... vi aspetto tutti domani alla messa di mezzanotte – concluse don Bénin con fare semplice.

I parrocchiani si congedarono un po' sommessamente, ancora incerti se ridere o arrabbiarsi per la clamorosa gaffe di quel pomeriggio.

Naturalmente il giorno seguente tutti erano a conoscenza dell'accaduto, e,

dopo la messa di Natale, César e gli altri protagonisti della battuta di caccia ebbero il loro daffare a difendersi dagli scherni dei loro compaesani; e Juliette, la moglie di Evaristo, era ben contenta che non avessero

sparato a suo marito. Così per la fantasia di un valligiano, era nato una nuova favola da raccontare assieme a tante altre nelle lunghe e fredde notti d'inverno.

PM

APERTURA DEI RIFUGI NEL PERIODO PRIMAVERILE

Rifugio «Aosta»

dal 10 aprile al 10 maggio
(a seconda dell'innevamento)

Rifugio «Crêtes Sèches»

dal 20 marzo al 25 aprile: nei fine settimana
in altri periodi: a richiesta

Rifugi «Deffeyes» e «Cuney»

a richiesta

Informazioni

Club Alpino Italiano - Sezione di Aosta

Gestione Rifugi

Piazza E. Chanoux 15 - 11100 Aosta

Tel. 0165 40.194 Fax 0165 363244

Direttore responsabile
Ivano Rebolaz

Regis. 2/77 del Tribunale di
Aosta, il 19-2-1977

Tipografia Valdostana Aosta